indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Cintia 83
02100 Rieti

Tel.: 0746.25361
Fax: 0746.200228

e-mail
comunicazioni@chiesadirieti.it

kermesse al via

La città per i bambini

Prende il via oggi e andrà avanti fino al 29 maggio la quarta edizione di "Rieti Città amica dei bambini", organizzata dal Comune capoluogo sotto l'egida dell'Unicef, con il mondo della scuola, dell'associazionismo, del volontariato. Domani alle 16.30 al "Vespasiano" cerimonia ufficiale di apertura per la kermesse ricca di eventi tra incontri tematici, spettacoli, convegni, eventi sportivi, laboratori artistici e didattici (*www.rietiamicadeibambini.it*).

Gli «Itinerari francescani da Rieti a Roma» al centro di un confronto a Greccio tra storici e studiosi

Alla scoperta delle «radici» di san Francesco

La platea del convegno all'Oasi Gesù Bambino di Greccio (foto Massimo Rinaldi)

DI ZENO BAGNI

Ci tiene al suo grande sforzo di mettere in evidenza la specificità del "Francesco da Rieti" il vescovo Domenico Pompili. Ma egli «non ha bisogno degli storici per asserire in modo credibile» quanto più gli preme: «Il Francesco "puro", l'Assisiate scevro dalle incrostazioni e dalle superfetazioni della tradizione posteriore, è tutto intorno a noi e possiamo contemplarlo tutte le volte che visitiamo gli eremi, anche nella loro versione "aggiornata", a corona della nostra valle: una "valle incantata", come l'ha sagacemente qualificata Marco Bartoli al convegno di Greccio, perché il passaggio di Francesco e i gesti che egli vi ha compiuto l'hanno santificata e sacralizzata una volta per tutte, ponendola stabilmente al riparo da ogni tentativo di weberiano "disincanto"».
Conclude così il suo acuto e ben articolato pezzo Alfredo Pasquetti nel dare conto, sul numero del settimanale diocesano *Frontiera* da ieri in edicola, dei lavori che hanno coinvolto religiosi e appassionati di francescanesimo lo scorso week end, nelle due intense giornate ospitate all'Oasi Gesù Bambino di Greccio con interessanti interventi di storici ed esperti di medievistica, agiografia e studi francescani.
Il giovane studioso reatino attualmente in forza all'Archivio diocesano (con alle spalle un bagaglio dottorale alla scuola del grande Franco Cardini), nel recensire i lavori del 14° dei "convegni di Greccio" promossi annualmente dai Frati Minori con il Centro Culturale Aracceli, si è soffermato in particolare sulla lettura che degli *Itinerari francescani da Rieti a Roma* (questo il tema del convegno 2016) ha offerto l'intervento a due voci di Sofia Boesch Gajano e Tersilio Leggio, dedicato a "Santi e percorsi cultuali nel Reatino medievale". La storica di Roma Tre e lo studioso sabino hanno adottato, sottolinea Pasquetti, «una prospettiva "territorialista", muovendo dall'abbondante documentazione prodotta direttamente dalle nostre parti e in larghissima parte custodita nell'Archivio capitolare della Cattedrale»: quella storia "minuziosa" e sconosciuta alle fonti francescane ufficiali, contenuta nella *Summa* delle chiese della diocesi di Rieti che lo stesso Leggio ha sapientemente esaminato dopo averla scoperta Oltralpe alla Bibliothèque Nationale (il Naudé, bibliotecario francese che ordinò a suo tempo l'Archivio del Capitolo reatino, l'aveva portata a Parigi).
Una presenza capillare che racconta il grande contributo che il francescanesimo della prim'ora seppe dare all'identità spirituale della terra sospesa tra Stato della Chiesa e Regno meridionale.
È quella caratteristica di "piccolezza" che sembrerebbe ben adattarsi all'intendimento del "Francesco da Rieti" su cui tanto batte, sin dalla sua nomina alla cattedra episcopale, monsignor Pompili, che non ha esitato a seguire personalmente gran parte dei lavori del convegno aprendolo con la sua prolusione. Un invito, il suo, a darsi da fare al massimo con gli studi su san Francesco, la cui persona «è quella che ha sempre rischiato, sin dall'inizio, derive interpretative ora devozionali, ora rigoriste, ora accomodanti», ha detto Pompili facendo riferimento, come altre volte, all'ultima monumentale opera di Chiara Frugoni *Quale Francesco?* (di cui ha voluto far dono al Papa nella sua visita privata a sorpresa a gennaio): stimolo a interrogarsi sulla autenticità del francescanesimo primitivo che, è convinzione del presule, la valle reatina può lasciar traspirare. E ha citato Giovanni da Parma, il ministro generale dei Minori prima che il suo successore san Bonaventura provvedesse a "ufficializzare" la biografia del santo codificata poi nel ciclo giottesco di Assisi: quel Giovanni che, ha sottolineato Pompili, «visse segregato proprio qui a Greccio. E da qui tenne testa a tutti i tentativi di normalizzare la memoria del Fondatore, resistendo ad ogni pressione. Avendo come mentore proprio Giovanni Da Parma e senza staccare lo sguardo dal suo eremo essenziale, il mio augurio è che questi giorni di riflessione aiutino a cercare il volto di Francesco proprio nei suoi "originari intendimenti"».

Il Poverello di Assisi, le presenze spirituali del passato e l'identità religiosa del territorio sono stati al centro degli interventi di Pompili e degli studiosi

L'intervento di Di Paolo a Greccio (foto Samuele Paolucci)

Il santo? Non è un «brand»

Il vescovo lo ha chiarito all'inizio della sua prolusione: il suo insistere sul "Francesco da Rieti" non è da intendere solo come «una provocazione linguistica, a beneficio di un territorio che cerca di ritagliarsi un posto al sole». Piuttosto, «una legittima opzione scientifica che può essere documentata a partire dalla realtà dei fatti e delle fonti». Evidente, ha tenuto a precisare Pompili, «che se si tratta solo un tentativo di marketing religioso ha corto respiro...».
Dunque non "marketing religioso" per un "brand" di successo, per quanto la valorizzazione del "Cammino di Francesco" sia un indubbio volano di sviluppo del territorio. Non a caso, in un convegno tutto a carattere storico, si è voluto offrire spazio anche a chi dell'itinerario che lega i luoghi francescani è stato l'inventore: quel Diego Di Paolo che, alla platea di Greccio, ha richiamato l'importanza del Cammino reatino.
Anche il Comune capoluogo, di recente, ha approvato un accordo di programma per valorizzazione, sviluppo e promozione di tale iniziativa. E nel miliardo di euro per i beni culturali stanziato dal Cipe ci sarà spazio, è stato annunciato, anche per interventi sugli itinerari (dall'Emlia al Lazio) legati a san Francesco.

Anno Santo con lo sport

C'è anche un logo (è quello qui pubblicato: creato dalla designer reatina Lucia Ricciardi, che fa parte di "Quelli di Villa Sant'Anatolia", gruppo invitato da monsignor Pompili, con altre realtà, a dare una mano nell'organizzazione dell'evento) e si sta ultimando il sito web (sarà on line a giorni, mentre è già attiva da qualche settimana la pagina Facebook dedicata) per l'iniziativa che vedrà la Chiesa reatina in sintonia col mondo dello sport.
Mercoledì, presso la sede del Coni Point di Rieti, si è svolto l'incontro fra gli organizzatori e le realtà dello sport locale (federazioni sportive, enti di promozione sportiva e associazioni benemerite), in vista del *Giubileo con gli sportivi* in programma nel pomeriggio del primo giugno. Ha fatto gli onori di casa il vice presidente del Coni Lazio Umberto Soldatelli, al tavolo insieme al vescovo Domenico Pompili, il quale ha ringraziato tutti e invitato a firmare il documento appositamente creato per l'evento: il *Manifesto* della giornata che contiene i valori di fondo dello sport che l'appuntamento giubilare vuole rilanciare.
«Abbiamo bisogno di riscoprire insieme la dimensione ludica dello sport e il Giubileo ce ne offre l'occasione», ha detto il presule, prima di dare la parola a don Fabrizio Borrello e agli altri organizzatori che hanno presentato a grandi di linee il programma del primo giugno: si darà il via con due cortei (e due tedofori) che, partendo dallo stadio di atletica "Guidobaldi" e dal parco "Il coriandolo" a Madonna del Cuore, si uniranno a Porta Cintia per giungere fino in Cattedrale, dove avverrà il momento giubilare con il passaggio della Porta Santa e una cerimonia all'esterno; a seguire, la "Corsa del Giubileo" che raggiungerà il Pattinodromo per concludere con la "Festa dello sport".
Venerdì 20 a mezzogiorno, in Curia, la conferenza stampa per presentare l'evento ai media locali.

30° raduno degli ex alunni del Seminario cittadino

Sono trent'anni che, ogni 25 di aprile, si danno appuntamento gli ex alunni del Seminario di Rieti. Quelli che, dai primi anni Cinquanta in poi, hanno frequentato medie e ginnasio nel palazzo di piazza Oberdan che accoglieva in anni "gloriosi" oltre cento allievi. Di loro solo alcuni proseguivano poi al regionale di Assisi per il liceo e la teologia e una parte ancora minore giungeva al sacerdozio. Ma il ricordo e il bagaglio della formazione acquisita resta impresso con un segno indelebile in tutti, e ne è prova l'entusiasmo con cui in molti si ritrovano a questi incontri annuali. Tra loro anche alcuni che poi preti lo sono diventati (si sceglie appositamente, per favorire loro, la data del 25 aprile, giorno civilmente festivo ma libero da impegni liturgici), e quello che dal clero reatino ha raggiunto l'episcopato: monsignor Lorenzo Chiarinelli, chiamato a presiedere l'incontro 2016 svoltosi presso il centro pastorale di Santa Rufina, ospiti di un altro don Lorenzo, il Blasetti che della parrocchia della frazione civitese è alla guida, anche lui a suo tempo cresciuto tra i banchi del Seminario reatino.

Torta del 30° raduno

A festeggiare il 30° di questi raduni – festa suggellata poi dal soffio di candeline nella torta finale del pranzo svoltosi in un ristorante del posto – si unito anche, nella prima parte della mattinata, il nuovo pastore della Chiesa reatina. Da monsignor Pompili una gradita sorpresa, con l'annuncio di voler ridare vita ai locali dell'amato palazzo di piazza Oberdan ora che i lunghissimi lavori che hanno interessato la struttura – danneggiata dal terremoto che dall'Umbria lambì il Reatino nel 1997 – sono finalmente in dirittura d'arrivo. In tutti questi anni il raduno degli ex ha dovuto prendere altre vie, ma loro non hanno mai perso la speranza di potervi rimettere piede, e magari non solo per svolgervi l'incontro annuale. Si è così creato un gruppo con il compito di studiare possibilità di utilizzo per il Seminario, gruppo che, sotto il coordinamento di don Blasetti, dovrà ragionare su effettive esigenze e prospettive per la comunità ecclesiale e civile, per tirar fuori qualche idea da sottoporre alla diocesi. Da parte di monsignor Pompili è giunto forte l'invito a farsi avanti, non solo per il futuro del palazzo, ma per tante altre possibili forme di collaborazione pastorale nel vissuto della Chiesa reatina.
La mattinata di riflessione, apertasi con un momento di preghiera, ha avuto come filo conduttore le tematiche del Giubileo della misericordia, sviscerate in profondità da Chiarinelli, che ha concluso celebrando la Messa, prima di ritrovarsi nel momento conviviale a festeggiare insieme. I partecipanti si sono salutati con l'augurio di potersi ritrovare, l'anno prossimo, di nuovo all'interno delle mura del Seminario reatino, in cui, dicono, «abbiamo lasciato la nostra infanzia ed abbiamo trovato la nostra vita e la nostra professionalità».

Provincia, la solidarietà del vescovo

L'invito ai dipendenti dell'ente dal futuro incerto: «Non dovete sentirvi materiale da scarto»

Proseguono gli incontri del vescovo Pompili con le realtà lavorative del territorio. Situazione sempre meno rosea, quella del lavoro nel Reatino, dove vertenze e problematiche occupazionali riempiono le cronache locali ormai a ritmo quasi quotidiano (fino a sfiorare la cronaca nera, come racconta l'ultimo terribile dramma, seguito al licenziamento di dipendenti del supermarket Léon, uno dei quali si è tolta la vita gettandosi dal ponte di Spoleto). Da parte di monsignore, vicinanza, solidarietà, condivisione nei vari momenti di visita ai luoghi di lavoro.
Tra gli ultimi incontri, quello con i lavoratori dell'Amministrazione provinciale. Nell'aula consiliare di Palazzo d'Oltrevelino Pompili è stato accolto dal presidente Giuseppe Rinaldi, e salutato da tanti dipendenti dell'ente il cui destino preciso, guardando ai non certo chiari progetti di riordino istituzionale e delle competenze delle amministrazioni locali, è a tutt'oggi assai incerto.
Un momento di passaggio e di preoccupazione, che il presule ha invitato a vivere non «come una condizione da accanimento terapeutico, quasi foste qui con la respirazione artificiale», sforzandosi invece al massimo «per orientare e salvare il servizio al cittadino con una prospettiva vitale, e non di rassegnazione a qualcosa che è semplicemente scomparso».
Poi un appello alla concretezza: «Le istituzioni – ha detto il vescovo – cambiano, si trasformano, talora in meglio, talora in peggio. Nessuno di noi è così ingenuo da pensare che le cose possano rimanere immodificabili nei secoli. Anche questa Provincia fu l'effetto di una ridefinizione di territori e di spazi, non più di novanta anni fa. Le cose cambiano, e se cambiano ci costringono anche a rimetterci in movimento». Dinanzi a innovazioni che producono inevitabili cambiamenti un lavoratore non deve sentirsi «materiale da scarto», bensì chiamato «a ripensarsi in un contesto differente». Più facile a dirsi che a farsi, certo, perché se «sul piano teorico siamo tutti d'accordo che in un mondo in rapido cambiamento, c'è anche bisogno di nuovi assetti», in concreto poi, però, «la ridefinizione dei compiti e del lavoro ha certamente un suo peso anche nella vita quotidiana e familiare» e c'è sempre il rischio «di buttare con l'acqua sporca anche il bambino»: "bambino" che, ha tenuto a dire Pompili, «nello specifico dell'istituzione Provincia era la prossimità al territorio, la possibilità di stare accanto. Tanto più si accentra, tanto più questa vicinanza rischia di essere una possibilità solo teorica». E questo è sicuramente da evitare.

Pompili tra i lavoratori in Provincia